

POLITECNICO DI TORINO
Repository ISTITUZIONALE

Conoscere per valorizzare. Stefano Cambiano, ingegnere tra restauri e nuove costruzioni nella Pinerolo a cavallo tra i secoli XIX e XX

Original

Conoscere per valorizzare. Stefano Cambiano, ingegnere tra restauri e nuove costruzioni nella Pinerolo a cavallo tra i secoli XIX e XX / Rudiero, Riccardo; Trombotto, Alberto. - ELETTRONICO. - Il:(2025), pp. 546-557. (ReUso 2025. Territori Marginali_Patrimonio a Rischio Pescara (ITA) 29-31 ottobre 2025).

Availability:

This version is available at: 11583/3004811 since: 2025-11-04T15:50:29Z

Publisher:

Publica

Published

DOI:

Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)

PUBBLICA



ReUso 2025
Territori Marginali_Patrimonio a Rischio
Documentazione | Restauro | Rigenerazione | Sostenibilità

a cura di
Caterina Palestini, Stefano Brusaporci,
Giovanni Caffio, Alessandro Basso

ISBN: 978-8899586-607



PUBLICA

ReUso 2025

Territori Marginali_Patrimonio a Rischio

Documentazione | Restauro | Rigenerazione | Sostenibilità

a cura di
Caterina Palestini, Stefano Brusaporci,
Giovanni Caffio, Alessandro Basso

ISBN: 978-8899586-607

Caterina Palestini, Stefano Brusaporci, Giovanni Caffio, Alessandro Basso (a cura di)
ReUsò 2025: Territori Marginali_Patrimonio a Rischio
© PUBLICA, Alghero, 2025
ISBN 978-8899586-607
Pubblicazione Ottobre 2025

I saggi contenuti in questo volume sono stati sottoposti
a referaggio cieco (*double blind peer review*) da parte di *referee*
facenti parte di un apposito comitato scientifico.

Dipartimento di Architettura
Università degli Studi "G. d'Annunzio" Chieti-Pescara

Dipartimento Ingegneria Civile, Edile, Architettura e Ambientale
Università degli Studi dell'Aquila



Università degli
Studi "G. d'Annunzio"
Chieti-Pescara



Dipartimento
di Architettura



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DELL'AQUILA



DICEAA
Dipartimento di Ingegneria
Civile, Edile-Architettura e
Ambiente



Progetto grafico: Caterina Palestini, Giovanni Rasetti
Book design: Giovanni Rasetti

PUBLICA
WWW.PUBLICAPRESS.IT



COMITATI

DIREZIONE SCIENTIFICA

Caterina Palestini – Università degli Studi "G. d'Annunzio" Chieti_Pescara
Stefano Brusaporci – Università degli Studi dell'Aquila

COORDINAMENTO EDITORIALE

Giovanni Caffio – Università degli Studi "G. d'Annunzio" Chieti_Pescara
Alessandro Basso – Università degli Studi "G. d'Annunzio" Chieti_Pescara

COMITATO D'ONORE

Liborio Stuppia – Magnifico Rettore Università degli Studi "G. d'Annunzio" Chieti_Pescara
Tonio Di Battista – Prorettore Sede Pescara – Università degli Studi "G. d'Annunzio" Chieti_Pescara
Paolo Fusero – Direttore DdA – Università degli Studi "G. d'Annunzio" Chieti_Pescara
Sergio Montelpare – Direttore INGEO- Università degli Studi "G. d'Annunzio" Chieti_Pescara
Marcello Di Risio – Direttore DICEAA – Università degli Studi dell'Aquila
Angelo Piero Cappello – Direttore generale Creatività Contemporanea del Ministero della Cultura
Maria Vittoria Marini Clarelli – Ministero della Cultura- Direzione generale Creatività Contemporanea
Margherita Guccione – Direttore Grande MAXXI
Claudio Varagnoli – Università degli Studi Roma "La Sapienza"
Ornella Zerlenga – Presidente UID – Unione Italiana Disegno
Renata Picone – Presidente SIRA – Società Italiana per il Restauro dell'Architettura
Fabio Fatiguso – Presidente Ar.Tec. – Società Scientifica di Arch.Tecnica
Mario Losasso – Presidente SITda – Società Italiana di Tecnologia dell'Architettura
Berardo Naticchia – Presidente ISTEa – Italian Society of Science, Technology and Engineering of
Architecture
Michele Talia – Presidente INU – Istituto Nazionale di Urbanistica
Roberto Mascarucci – Direttivo Nazionale – Istituto Nazionale di Urbanistica
Giorgio Rocco – Presidente CSSAr Centro Studi per la Storia dell'Architettura
Lucio Zazzara – Presidente Ente Parco Nazionale della Maiella

COMITATO SCIENTIFICO

Massimo Angrilli – Università degli Studi "G. d'Annunzio"
Marcello Balzani – Università degli Studi di Ferrara
Calogero Bellanca – Università degli Studi di Roma 'La Sapienza'
Graziella Bernardo – Università degli Studi della Basilicata
Marco Giorgio Bevilacqua – Università degli Studi di Pisa
Stefano Bertocci – Università degli Studi di Firenze
Matteo Bigongiari – Università degli Studi di Firenze
Vanessa Borges Brasileiro – Universida de Federal de Minas Gerais
Guido Camata – Università degli Studi "G. d'Annunzio" Chieti-Pescara
Giovanni Caffio – Università degli Studi "G. d'Annunzio" Chieti-Pescara
Alessio Cardaci – Università degli Studi di Bergamo
Alessandro Camiz – Università degli Studi "G. d'Annunzio" Chieti-Pescara
Simonetta Ciranna – Università degli Studi dell'Aquila
Antonio Clemente – Università degli Studi "G. d'Annunzio" Chieti-Pescara
Antonio Conte – Università degli Studi della Basilicata

Valentina Cristini – Universitat Politècnica de València
 Pablo Alejandro Cruz – Escuela Politécnica de la Universidad de Extremadura
 Stefano D’Avino – Università degli Studi “G. d’Annunzio” Chieti-Pescara”
 Pierluigi De Berardinis – Università degli Studi dell’Aquila
 Piero Di Carlo – Università degli Studi “G. d’Annunzio”
 Donato Di Ludovico – Università degli Studi dell’Aquila
 Matteo Di Venosa – Università degli Studi “G. d’Annunzio” Chieti-Pescara
 Fauzia Farneti – Università degli Studi di Firenze
 Laura Farroni – Università Roma Tre
 Francesca Fatta – Università degli Studi Reggio Calabria
 Anna Guaducci – Università degli Studi di Siena
 Antonella Guida – Università degli Studi della Basilicata
 Daniela Ladiana – Università degli Studi “G. d’Annunzio” Chieti-Pescara
 Dominik Lengyel – Brandenburg University of Technology Cottbus- Senftenberg
 Mariangela Liuzzo – Università degli Studi di Enna ‘Kore’
 Nora Lombardini – Politecnico di Milano
 Giovanni Minutoli – Università degli Studi Firenze
 Susana Mora Alonso-Muñoyerro – Universidad Politécnica de Madrid
 Renato Morganti – Università degli Studi dell’Aquila
 Luis Palmero Iglesias – Universitat Politècnica de València
 Sandro Parrinello – Università degli Studi di Firenze
 Francesca Picchio – Università degli Studi di Pavia
 Donatella Radogna – Università degli Studi “G. d’Annunzio” Chieti-Pescara
 Paola Raffa – Università degli Studi Mediterranea
 Marco Ricciarini – Università degli Studi di Pavia
 Emanuele Romeo – Politecnico di Torino
 Riccardo Rudiero – Politecnico di Torino
 Lucia Serafini – Università degli Studi “G. d’Annunzio” Chieti-Pescara
 Marco Tanganelli – Università degli Studi di Firenze
 Ilaria Trizio – Istituto per le Tecnologie della Costruzione CNR
 Silvio Van Riel – Università degli Studi di Firenze
 Maurizio Unali – Università degli Studi “G. d’Annunzio” Chieti-Pescara”
 Fernando Vegas López-Manzanares – Universitat Politècnica de València
 Clara Verazzo – Università degli Studi “G. d’Annunzio” Chieti-Pescara”
 Antonella Versaci – Università degli Studi di Enna ‘Kore’

SEGRETERIA ORGANIZZATIVA

Alessandro Basso – Università degli Studi “G. d’Annunzio”
 Stefano Cecamore – Università degli Studi “G. d’Annunzio”
 Valentino Sangiorgio – Università degli Studi “G. d’Annunzio”
 Anna Dell’Amico – Università degli Studi di Pavia
 Giovanni Rasetti – Università degli Studi “G. d’Annunzio”
 Maurizio Perticarini – Università degli Studi di Padova
 Luca Vespasiano – Università degli Studi dell’Aquila
 Davide Pecilli – Università degli Studi dell’Aquila
 Chiara Marchionni – Università degli Studi dell’Aquila
 Elena Eramo – Università degli Studi di Roma Tor Vergata
 Elena Simeoni – Università degli Studi di Perugia
 Celeste D’Ercoli – Università degli Studi “G. d’Annunzio”
 Lorenzo Morelli – Università degli Studi “G. d’Annunzio”
 Lorenzo Pellegrini – Università degli Studi “G. d’Annunzio”
 Benedetta D’incecco – Università degli Studi “G. d’Annunzio”

Fabio Zollo – Università degli Studi “G. d’Annunzio”
 Stella Lolli – Università degli Studi “G. d’Annunzio”
 Antonio Vasapollo – Università degli Studi “G. d’Annunzio”
 Maria Chiara Capasso – Università degli Studi “G. d’Annunzio”
 Andrea Di Cintio – Università degli Studi “G. d’Annunzio”
 Antonio Maria Nese – Università degli Studi “G. d’Annunzio”

COMITATO FONDATORE ASSOCIAZIONE REUSO

Stefano Bertocci – Università degli Studi di Firenze
 Fauzia Farneti – Università degli Studi di Firenze
 Giovanni Minutoli – Università degli Studi di Firenze
 Susana Mora Alonso-Muñoyerro – Universidad Politécnica de Madrid
 Silvio Van Riel – Università degli Studi di Firenze

PARTNER ISTITUZIONALI



SOCIETÀ SCIENTIFICHE



ORDINI PROFESSIONALI E ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA



CON IL PATROCINIO DI



SPONSOR





INDICE

XXI *Introduzioni*

XXVI *Lista degli Autori*

SEZIONE 1 - CONOSCENZA/DOCUMENTAZIONE

Tematiche, metodologie e tecnoculture per la conoscenza, la documentazione, il rilevamento, l'analisi, la rappresentazione rivolte alla valorizzazione del patrimonio materiale e immateriale. Esperienze e proposte rivolte allo studio storico e alla condivisione anche pubblica e partecipativa della conoscenza e del progetto.

- 2 Massimiliano Ciammaichella, Marta Vitale
Echi di silenti memorie. Atlante delle tonnare siciliane
- 12 Laura Magri
Architetture residenziali industrializzate nel secondo Novecento. Due condomini di Giancesare Battaini a Milano (1951-1968)
- 24 Ornella Zerlenga, Laura Baratin, Vincenzo Cirillo, Veronica Tronconi
*Il complesso architettonico di Santa Maria della Vita a Napoli fra memoria religiosa e re-
uso sociale*
- 34 Luigi Corniello, Gianluca Gioioso, Mario Sansone
*Documentazione per la conoscenza del patrimonio architettonico religioso dell'isola di
Cefalonia in Grecia*
- 46 Enrico Lamacchia, Daniele Altamura, Ruggero Ermini, Antonella Guida, Nicola Masini
*Patrimonio architettonico e sistemi tradizionali di gestione della risorsa idrica: il caso studio
della Masseria del Cristo a Matera. Digitalizzazione e analisi*
- 58 Michele Sabatino
*La chiesa 'Foresta' del Real Sito di Carditello: documentazione, rilievo e prospettive di
riuso di un'opera minore*
- 68 Regina Helena Vieira Santos, Luciano Migliaccio, Matteo Bigongiari
Casa 1, dal XVII secolo con struttura in terra battuta, il suo riutilizzo
- 78 Roberto Villalobos
*La dualità dei Barrios Altos di Lima. Un'area a rischio: tra degrado urbano e attrattive
turistiche*
- 88 Manuela Incerti
Paesaggi sonori e olfattivi: esperienze multisensoriali per il Museo di Casa Romei
- 100 Giuseppe Fortunato, Lorenzo Russo, Antonio Agostino Zappani
*Il rilievo del mulino ad acqua Perrotta per lo studio e la valorizzazione di un'architettura
vernacolare*

- 112 Mariangela Zevola
Parco Archeologico di Selinunte: percorso di conoscenza delle mura dell'Acropoli
- 122 Pablo dela Cal Nicolás, Alegría Colón Mur, Carlos Labarta Aizpún
Recuperación del paisaje cultural fronterizo del alto valle del Aragón (España)
- 134 Marco Paolucci, Simonetta Ciranna
Nascita, sviluppo e crisi dei Prati di Tivo al Gran Sasso d'Italia in Abruzzo. Analisi delle architetture e digitalizzazione dei documenti d'archivio per la preservazione e rigenerazione del patrimonio materiale e immateriale
- 146 Laura Farroni, Matteo Flavio Mancini
Immaginare il reuso. Previsioni dagli archivi di architettura
- 156 Riccardo Liberotti, Virginia Silvestri, Marco Petrini Elce, Vittorio Gusella
La Chiesa Templare di San Bevignate. Riuso fra conservazione e proiezione futura
- 168 Emanuele Giaccari, Paolo Giannandrea, Marianna Calia, Andrea Vitale, Ali Yaser Jafari
Conoscenza e strategie progettuali per il recupero, riqualificazione e riuso del borgo Taccone a Irsina, in Basilicata, Italia
- 180 Maurizio Perticarini, Andrea Giordano
Open-source processes for scan to BIM and common data environments for reused historic structures
- 190 Salvatore Damiano
Palermo e l'architettura del '900 a rischio: Palazzo Dara e l'Edificio nel Parco
- 200 Ornella Zerlenga, Rosina Iaderosa
From analysis to management: digital tools for the reuse of historic heritage
- 210 Ruggero Torti, Maria Linda Falcidieno, Gaia Leandri, Nicoletta Sorrentino
Storytelling visivo per 'rinnovati' spazi
- 222 Gerardo Maria Cennamo, Riccardo Miele
Territori marginali e patrimonio culturale a rischio: la via Francigena in Campania come volano di valorizzazione
- 234 Amra Salihbegović
Reshaping the ground. A comparative aesthetic assessment of contemporary underground museums
- 244 Francesca Picchio, Silvia La Placa, Francesca Galasso, Anna Dell'Amico, Hangjun Fu, Giulia Porcheddu, Marco Ricciarini
Metodologie integrate di rilievo per la documentazione di spazi urbani, da luoghi marginali a modelli dinamici di reuso
- 256 Martina Frattura, Konstantina Douka, Cecilia Mazzoli, Alice Monacelli, Lorna Dragonetti, Abigail C. Sekely, Ann Sussman, Annarita Ferrante
Beyond temporary events: cultural, social and physical dimensions in the adaptive reuse of the abandoned urban contexts
- 268 Giuseppina Enrica Cinque, Elena Eramo
Fragilità territoriale, resilienza demotica e spopolamento nell'alta valle dell'Aventino (Chieti)
- 280 Caterina Palestini, Alessandro Basso, Giovanni Rasetti
L'ex Cementificio Adriatico: struttura, contenuti e memoria nell'evoluzione urbana tra attualità e futuro
- 292 Alessandra Meschini, Federica D'Amato
'Ricuocere una frattura'. Proposta per una strategia di valorizzazione del patrimonio architettonico dell'ex area industriale di Colleferro (RM)
- 304 Vincenzo Cirillo, Margherita Cicala, Domenico Iovane
Tecnologie di rilievo e conservazione del patrimonio architettonico: il caso studio del complesso di Santa Maria della Vita a Napoli fra integrazione di digitalizzazione e applicazione GeoRadar
- 314 Roberta Ferretti
Strategie di documentazione e valorizzazione del commercio su suolo pubblico: il caso del Mercato di San Lorenzo e del Mercato di Sant'Ambrogio a Firenze
- 324 Federico Cioli, Anastasia Cottini
Il convento di São Francisco do Monte a Viana do Castelo (Portogallo): esperienze di rilievo digitale integrato per la comprensione dell'architettura e del suo paesaggio
- 334 Enrica Bistagnino, Maria Linda Falcidieno
Segni visivi effimeri per la riqualificazione di spazi degradati
- 342 Andrea Lumini
L'HBIM per la rappresentazione storico-evolutiva e la gestione 4D del patrimonio architettonico. Il caso studio della chiesa Ramintoja a Vilnius
- 352 Stefano Brusaporci, Pamela Maiezza, Davide Pecilli, Luca Vespasiano
Strategie di modellazione HBIM: il caso studio della chiesa di San Sebastiano a Canistro (AQ)
- 364 Pamela Maiezza, Alessandra Tata
Heritage BIM for university asset management: the case study of the Coppito Campus
- 372 Antimo Treviglio
Modellazione e organizzazione informativa in ambiente digitale per il patrimonio archeologico: il caso dell'anfiteatro romano di Siracusa
- 384 Alessandro Luigini, Giuseppe Nicastro
Rilevamento digitale e prototipazione aptica di manufatti liturgici: un workflow inclusivo per la valorizzazione del patrimonio storico-artistico dei Cappuccini d'Abruzzo
- 396 Giovanni Caffio, Maurizio Unali
La rappresentazione dell'Indice composito di Fragilità dei Borghi d'Abruzzo, fra 'ragione e sentimento'
- 408 Francesca Condorelli, Sara Morena
AI-based 3D reconstruction of Villino Rutelli from a single archival photograph

- 416 M.^a Pilar Biel, Alberto Nasarre
La innovación metodológica en la documentación del patrimonio arquitectónico: el caso de la Central Térmica de Aliga (Teruel, España)
- 428 Celeste D'Ercoli
L'organizzazione delle Olimpiadi: Ri-uso e Ri-generazione urbana come scelte sostenibili per il futuro
- 440 Ilaria Trizio, Adriana Marra, Francesca Savini
Archivi digitali integrati per la conoscenza condivisa e la documentazione del patrimonio architettonico delle aree interne: il caso degli opifici idraulici della valle dell'Aterno
- 452 Elena Simeoni, Stefano Brusaporci
Strategie di digitalizzazione 3D per la documentazione di reperti archeologici: il caso delle ceramiche di San Domenico
- 464 Giovanni Pancani, Lorenzo Matteoli, Vanni Frassoni, Houssein Dine Koudhi
Tecnologie di rilievo digitale per la lettura e la valorizzazione delle architetture difensive: il caso dello Stradello di San Giovanni alla Vena (PI)
- 474 Antonio Conte, Marianna Calia, Roberto Pedone, Rossella Laera, Ali Yaser Jafari, Emanuela Borsci
Strategie di conoscenza e progetto per ri-abitare le Aree Interne
- 484 Roberta Agnifili
Riuso: una pratica di cura condivisa

SEZIONE 2 - RESTAURO/VALORIZZAZIONE

Teorie, orientamenti, indirizzi metodologici e casi studio per la conservazione e la valorizzazione del patrimonio storico-architettonico, archeologico e paesaggistico. Studi, progetti, best practices per il recupero e riqualificazione del costruito e dell'ambiente urbano.

- 498 Sabrina Mellacqua
Le chiese rurali di Conversano. Dallo studio territoriale all'elaborazione di una proposta di restauro e valorizzazione
- 510 Elena Bosi, Morena Scaglia
Brugneto (PC) e la chiesa di San Pancrazio alla prova del tempo e dei dissesti
- 522 Cristiano Tosco, Niccolò Suraci
Second home heritage. Rebuilding the parents' house after an earthquake in seismic Italy
- 534 Emanuele Romeo
I siti archeologici dimenticati in Asia Minore. Dall'oblio alle possibili opportunità culturali
- 546 Riccardo Rudiero, Alberto Trombotto
Conoscere per valorizzare. Stefano Cambiano, ingegnere tra restauri e nuove costruzioni nella Pinerolo a cavallo tra i secoli XIX e XX
- 558 Elisabetta Grandis
Il tempio valdese di San Giovanni Lipioni: da luogo di culto a spazio profano

- 568 Brunella Canonaco
Caratteri architettonici-tipologici-costruttivi di un insediamento rupestre in Calabria: le grotte degli sbariati a Zungri
- 580 Daniele Romagnoli
Comprendere per conservare: la lettura territoriale e urbana come strumento di conoscenza e valorizzazione per Santa Vittoria in Matenano
- 590 Giuseppe Francesco Rociola
I borghi rupestri minori della Basilicata: un patrimonio fragile
- 604 Enrica Petrucci
On the presence of Roman Theatres in the contemporary urban landscape: the case of Ascoli Piceno in the Marche Region
- 616 Daniele Dabbene
Ex ospedale psichiatrico provinciale di Vercelli: dalla costruzione alle sfide del riuso
- 628 Luca Formigari, Daniele Romagnoli, Marco Zuppiroli
Strategie e progetti per la valorizzazione del patrimonio delle aree interne: l'esperienza di Monteleone di Spoleto
- 640 Edoardo Iommi
Strategie di riattivazione e valorizzazione di manufatti allo stato di rudere nell'entroterra marchigiano: il caso di Rocca Colonnalta
- 652 Antonella Mami, Elvira Nicolini, Francesca Romano
The recovery of former slaughterhouses in western Sicily as an opportunity for urban regeneration of small towns
- 664 Pablo Palmero Sánchez, Carla de-Juan Ripoll
De fábrica calcinada a museo del fuego: rehabilitación y reuso arquitectónico de 'la algodonera' como patrimonio industrial en Alcoy
- 676 Giorgia Ranieri
Restauro e patrimonio culturale tra tangibile e intangibile: una riflessione critica sulla Convenzione di Faro
- 688 Clara Verazzo, Cristina Santacroce
Oltre lo sguardo. Le analisi strumentali per la conoscenza dell'edilizia moderna. Il caso degli edifici di culto a Pescara
- 700 Elisa Mondin, Christian Campanella
L'intelligenza artificiale fra conservazione e 'restauro': sfide tecniche, limiti e possibili scenari futuri
- 710 Chiara Petrucci
Ricostruire l'identità: strategie per un recupero consapevole del centro storico di Accumoli
- 720 Clara Verazzo, Alessandra Controguerra, Martina Terebini
Know to preserve. Surveying for the restoration of monumental architectures

- 732 Clara Verazzo, Giandomenico Tartaglia
Abbazie dimenticate. Conoscenza, conservazione e valorizzazione del complesso benedettino della SS. Trinità sul Monte Sacro (Gargano)
- 744 Cecilia Antonini Lanari
L'uso delle preesistenze architettoniche tra conservazione e contraddizioni
- 752 Michele Esposito Cennamo, Lukas Isak
Ri-abitare le fortificazioni costiere. Strategie di riuso per Torre Rinalda
- 762 Salvatore Busa, Erica La Placa, Calogero Vinci
La muratura di epoca normanna a Palermo e la sua reinterpretazione tra XIX e XX secolo
- 774 Emanuele Richiusa
Oltre il limite. Un rinnovato dialogo tra patrimonio e città
- 786 Benedetta D'Incecco
Ricostruzioni a confronto. Modelli, strategie e criticità nei territori abruzzesi dopo i terremoti del 2009 e del 2016
- 798 Miriam Terzoni, Nora Lombardini
The consequences of war destruction in the 19th century: the beginning of the protection of cultural heritage as a safeguard of human rights
- 810 Fabrizio De Cesaris, Claudia Verzari
Stazzano Vecchio e Nuovo: l'antico in soccorso al contemporaneo, multidisciplinarietà e conservazione sostenibile
- 822 Nicola La Vitola
Il sistema dei Forti Umbertini nello Stretto di Messina: architetture, paesaggi e dispositivi per il riuso culturale
- 832 Domenico Busa
I borghi rurali siciliani: prospettive per una palingenesi architettonica
- 844 Manlio Montuori
Framing the sacred site and the extra muros of the Ravenna monastery, Albania: weathering assessment toward the preservation plan
- 856 Maria Giovanna Putzu
Le capanne in falasco della penisola del Sinis in Sardegna: la perdita del patrimonio culturale materiale e immateriale
- 868 Stefano D'Avino
Contributo alla riqualificazione dei centri minori d'Abruzzo. Il caso dell'ex ospedale di Guardiagrele
- 880 Stefano D'Avino
Contra terraemotus. Analisi della tecnica costruttiva e della vulnerabilità sismica della chiesa di S. Paolo inter vineas a Spoleto e possibili interventi
- 890 Kázmér Kovács, Stefano D'Avino
Dialogue about the use of cement in restoration
- 902 Giorgio Ghelfi
Trattamenti conservativi della pietra in Spagna. Tra le tecniche tradizionali e le prime sperimentazioni scientifiche
- 912 Adele Rossi
Diagnostica e monitoraggio per la conservazione del patrimonio archeologico esposto ai rischi naturali. Il caso studio del parco archeologico di Selinunte
- 924 Andrea Antognotti
Storia dei restauri dell'anfiteatro di Siracusa
- 934 Chiara Frisenna
Una reinterpretazione critica: il progetto di restauro per la cattedrale di Uppsala in Svezia
- 946 María Dolores Robador González, Antonio Albaronedo Freire, Doménico Debenedictis, Pablo Manuel Millán
Anastilosis en la intervención contemporánea del patrimonio arquitectónico: proyecto de restauración de las balaustradas, atribuidas a Hernán Ruiz II, en la iglesia de la Anunciación de Sevilla
- 958 Claudio Varagnoli
Le possibilità di un restauro: Santa Maria di Paganica all'Aquila
- 970 Arianna Petraccia
Dall'otium in villa alla villa quale museo archeologico: da Villa Oliva di Civita di Bagno (AQ) al Museo archeologico nazionale di Villa Frigerij (Chieti)
- 982 Claudio Varagnoli, Aldo Pezzi, Stefano Cecamore
From Ostia Aterni to Pescara 2027: University and Superintendency for the difficult protection of the Adriatic city
- 992 Valeria Montanari
The sense of place between history and current events: the Passo della Fortuna near Ciciliano (Rome)
- 1004 Susanna Caccia Gherardini
Learning from the exception: restoration theory revisited through practice
- 1012 Giovanni Minutoli
Il giardino spagnolo/italiano di Sotofermoso: indagini e studi per il restauro di un giardino scomparso
- 1024 Sofia Velichanskaia, Nora Lombardini, Anar Yusifli
Research of vernacular architecture in academic institutions of USSR as a source of know-how in comparison with European and US studies

SEZIONE 3 - RECUPERO/RIUSO

Processi metodi e strumenti per il riuso, la manutenzione e la riqualificazione nel recupero dell'ambiente costruito. Tecnologie per l'efficientamento e l'ottimizzazione dei caratteri funzionali, energetici e prestazionali. Analisi e progetti per la mitigazione del rischio sismico, idrogeologico e antropico e del patrimonio culturale, costruito e del territorio.

- 1038 Laura Greco, Francesco Spada
La costruzione metallica in Calabria: uno studio per la conoscenza e la valorizzazione del patrimonio industrializzato del secondo Novecento
- 1050 Fabio Ambrogio
Il paesaggio culturale dell'Alta Langa tra rischi ed emarginazione. Scenari per la salvaguardia del patrimonio e lo sviluppo del territorio
- 1062 Andrea Donelli
Disegno della struttura dell'Aurea mediocritas
- 1074 Antonella Violano, Francesca Muzzillo, Monica Cannaviello, Marica Merola, Giuseppina Savarese, Roxana Georgiana Aenoai
Smart-renewable energy communities for the biocultural regeneration of inner areas
- 1086 Endrina Haziri, Maria Federica Ottone
Adaptive reuse of shipping containers as touristic elements: climate-responsive strategies and design challenges
- 1096 Antonio Maria Nese, Antonio Basti
Processi BIM per la gestione del patrimonio industriale
- 1108 Maria Paola Gatti
La centrale idroelettrica di Riva: una architettura produttiva dismessa e una nuova visione culturale
- 1120 Gianni Di Giovanni
Il recupero degli spazi aperti di margine nei centri storici minori. L'involucro verde quale possibile mezzo per una strategia d'intervento sostenibile
- 1132 Claudio Piferi
Strumenti normativi per favorire il riuso degli edifici dismessi privi di valore architettonico e monumentale. La legge n. 338 e gli student housing
- 1144 Carla Di Lallo
L'architettura per la salute negli archivi istituzionali: la frammentarietà delle fonti e l'esperienza sul territorio teramano
- 1156 Rosa Lorusso, Luis Manuel Palmero Iglesias, Antonella Grazia Guida
Tra conservazione e riconfigurazione funzionale del patrimonio: l'Alqueria de Barrinto come caso studio di riconversione del patrimonio rurale in ambito periurbano
- 1166 Enrico Genova
Le banche dati dell'ENEA sulle detrazioni fiscali come osservatorio sul miglioramento energetico degli edifici storici in Italia
- 1178 Riccardo Liberotti
'Beside restoration'. Performance-arts as a sustainable heritage practice
- 1190 Andrea Di Cinzio
The regeneration of New York public spaces: The 4E-4A Model for human flourishing
- 1202 Filippo Marconi, Claudia Battaino
Da margini muti a margini attivi. Paesaggi dell'incarcerazione
- 1210 Luca Caneparo, Alessandro Di Renzo, Valeria Cavanni, Linda Scussolini, Rosario Ceravolo
Integrated seismic and energy retrofit through meta-panels
- 1222 Paolo De Marco, Angelo Ganazzoli
Il recupero architettonico-urbano dei siti di estrazione: due esperienze di progetto in Puglia e in Sicilia
- 1234 Leonardo Zaffi, Arianna Camellato
La sala del tesoro: il nuovo allestimento del monetiere nel museo archeologico di Arezzo
- 1244 Paolo Verducci, Valerio Palini, Jacopo Patriarca
Riuso adattivo di un ex-stabilimento industriale a Foligno: progetto per uno spazio dedicato all'arte contemporanea
- 1254 Luis Palmero Iglesias, Graziella Bernardo
Recuperación simbólica y arquitectura sagrada en el complejo industrial S.A. Cros en Valencia (España)
- 1266 Francesco Monni, Francesco Clementi, Francesca Sabatini
Analisi strutturale e strategie di mitigazione del rischio sismico per il patrimonio architettonico storico: il caso della Chiesa di Santa Maria di Piazza (Ostra Vetere, Italia)
- 1276 Alessandra Tata, Elena Pallotta
Verso una gestione digitale dell'edilizia residenziale pubblica: il caso ATER L'Aquila tra BIM e Fascicolo del Fabbriato digitale
- 1288 Pilar Rodrigo Catalán, Luis Palmero Iglesias
Walsh Bay Arts Precinct: heritage renewed through architecture and performance
- 1296 Sebastiano Carbonara, Luciana Mastrodonato, Valeria Lualdi
Disagio abitativo, struttura demografica e ricostruzione post terremoto in Abruzzo
- 1308 Paolo Fusero, Clara Verazzo
Restoration, regeneration, and artificial intelligence: sustainable models for Italy's smaller historic towns
- 1320 Daniela Ladiana, Chiara Iacovetti
Rehabilitating rural landscapes: the recovery of rural earthen architecture for the sustainability and resilience of the Alentejano rural landscape. An experimental educational project

- 1330 Stefania Gruosso, Lorenzo Morelli
Learning from the eastern cities. Rethink reuse as an urban gesture for a changing world
- 1340 Alessia Massari, Chiara Marchionni, Marianna Rotilio, Vicente Blanca-Giménez
La rigenerazione urbana sostenibile di spazi pubblici di valore: il caso di Cuevas de la Torre di Paterna (Spagna)
- 1350 Giovanna Badaloni
Disarmare l'abbandono. Nuovi orizzonti per la rigenerazione urbana e la pace della valorizzazione proattiva del patrimonio militare
- 1362 Daniela Ladiana, Chiara Iacovetti
Technological innovation in the conservation of architectural and historical heritage: digital twins for the preservation of Marrakech's fortifications
- 1372 Laura Ciammitti, Alessandra Tosone
Sperimentazione delle leghe ferrose e architetture a carattere sociale: due episodi singolari nella Roma post-unitaria
- 1384 Chiara Marchionni, Francesco Giancola
Approcci circolari e sostenibili per il riuso dell'ambiente costruito. Il caso di studio di un edificio multiuso a Chimilin
- 1392 Antonio Cristino, Antonio Vasapollo
AI e co-progettazione: modelli integrati per la gestione intelligente del ciclo di vita edilizio
- 1400 Simona Calvagna, Attilio Mondello
Recuperare la memoria dimenticata per una nuova narrazione: i giardini dell'ex Sanatorio INPS-Ospedale S. Tomaselli a Catania
- 1412 Micol Schiaffini, Carla Bartolomucci
Le strutture miste come esito culturale: l'uso del cemento armato come mezzo di consolidamento nel corso del Novecento, tra urgenza operativa e riflessione teorica
- 1422 Donatella Radogna, Maria Chiara Capasso, Davide Stefano
Valore culturale, valore d'uso e valore ambientale nel riuso sostenibile dell'ambiente costruito. Esperienze di ricerca e sperimentazione progettuale a Scontrone (Aq)
- 1434 Celia Romero Leo
Las 'Casas Baratas' en Cáceres. El barrio de Peña Redonda

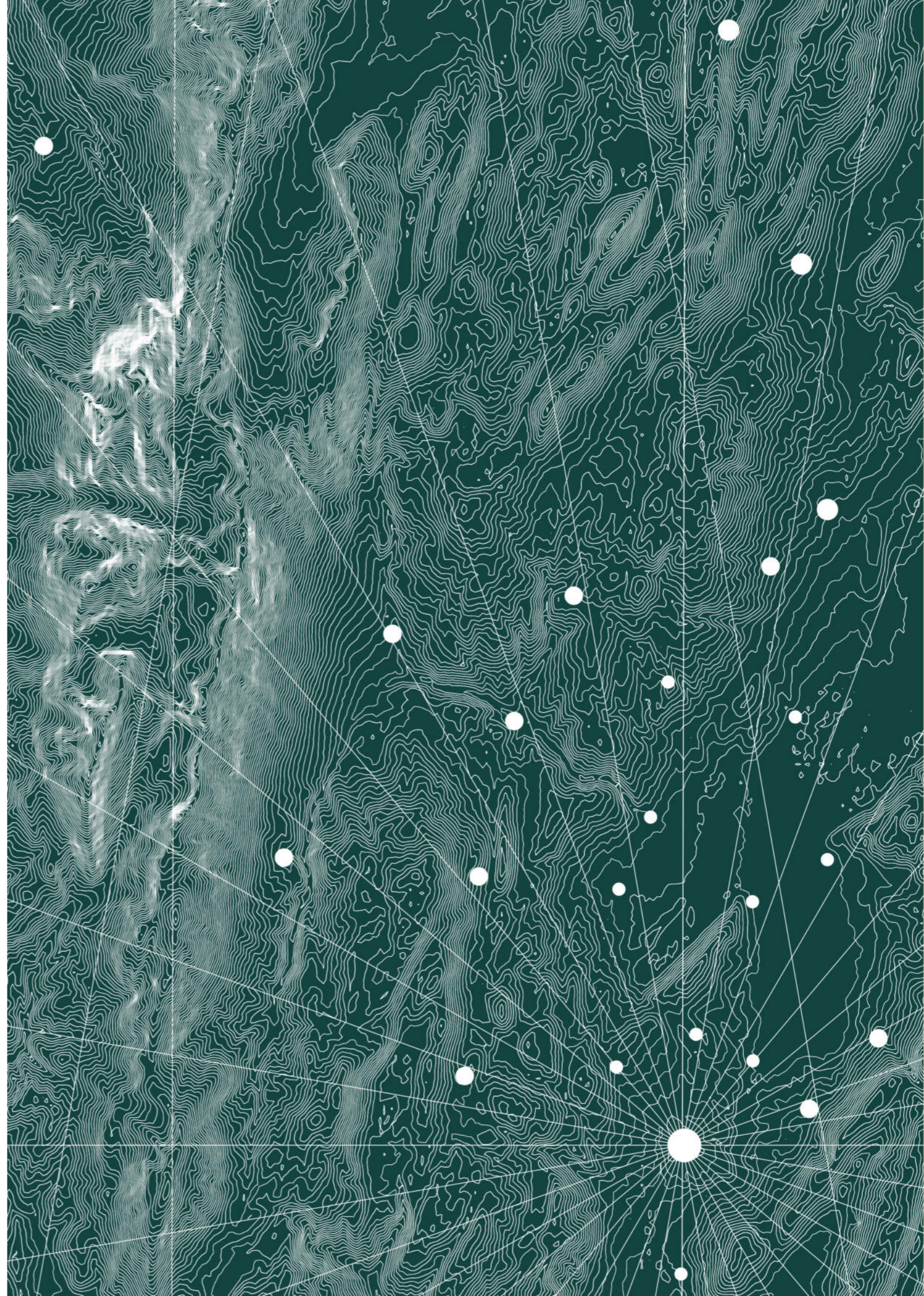
SEZIONE 4 - RIGENERAZIONE/SOSTENIBILITÀ

Strategie di intervento per la gestione, la rivitalizzazione e la rigenerazione di contesti urbani e ambientali volti a ridurre fenomeni di marginalizzazione e resilienza, elevando qualità e attrattività dei territori. Metodologie, strategie, protocolli e progetti integrati e multidisciplinari rivolti alla protezione e alla salvaguardia del Patrimonio culturale e naturalistico.

- 1448 Silvia Curulli
Digitalizzazione e filantropia per la sostenibilità di progetti partecipati. Il caso dei luoghi di culto rupestri abruzzesi

- 1460 Meryem Kubra Uluc Tolba, Shaimaa Fayed
From aqueduct to urban asset: feasibility of reusing the Magra El Oyoum aqueduct
- 1472 Daria Cermola, Giusi Rea, Sergio Sibilio, Giovanni Ciampi, Michelangelo Scorpio
Illuminazioni smart per passeggiate storiche: l'innovazione incontra il patrimonio
- 1484 Nebai Osorio Ugalde
Abitare il rischio sismico: rigenerazione ambientale, gestione collettiva del rischio e accesso al territorio a Città del Messico
- 1496 Roberto Bolici
Rigenerazione di territori urbani marginali. Cooperazione pubblico-privata per il 'Consorzio Agrario di Piacenza'
- 1508 Alessio Proietti, Alessandro Scarnato
Rinascita rurale: casi emblematici di rigenerazione in Catalogna
- 1518 Chiara Pupella
Paesaggi alpini e archeologia del costruito: ripensare il patrimonio storico antropizzato della Valle Brembana tra conoscenza, sostenibilità e nuove prospettive metodologiche
- 1530 Remi Wacogne
Progetti e politiche per i sentieri e cammini d'Italia: tra turismo, cultura, coesione e mobilità 'dolce'
- 1538 Giulia Pasetti, Federico Eugeni, Donato Di Ludovico
La rigenerazione territoriale in contesti fragili
- 1550 Alessandro Camiz, Erol Tan Atayurt, Berke Baybaş, Erdiñ Can
Progettare il riuso delle rovine: Torre Rinalda, Lecce
- 1562 Alessandra Quendolo, Maria Paola Gatti
Rete di elementi paesaggistici per la rigenerazione sostenibile della Valle del Sarca in Trentino
- 1574 Francesco Trovò, Miranda Arduini
Il Tratturo Magno da L'Aquila a Foggia. Conoscenza, conservazione, valorizzazione
- 1586 Camilla Salve, Alessandra Tosone, Donato Di Ludovico
Strumenti di valutazione speditiva della resilienza per la rigenerazione dei centri minori. Il caso studio dell'Area Interna Valle del Giovenco – Valle Roveto
- 1596 Gianfranco Pertot
Dimenticato, recuperabile (ancora per poco). Sul margine della periferia industriale di Milano: il quattrocentesco Naviglietto di Cusago
- 1606 Lorenzo Fantino
Colonia Caroya: riuso architettonico e gastronomia come vettori rigenerativi della città
- 1618 Rolando Pizzoli, Giuliana Cardani
La marginalità nascosta dai luoghi di eccellenza: quali scelte possono spronare la rinascita di un territorio

- 1630 Benedetta Terenzi, Giovanna Binetti
Emergenza e re-uso: strategie multiscolari del design per la protezione dell'ambiente abitato
- 1642 Sofia Tonello
La marginalità del patrimonio estrattivo attivo: questioni critiche e sfide. Premesse di uno studio comparativo dei riferimenti legislativi: Carrara, Macael e Vila Viçosa
- 1656 Sara Sacco, Federico Eugeni, Donato Di Ludovico
La pianificazione e la gestione del rischio a livello regionale
- 1668 Ilva Hoxhaj, Demetrio Mauro
Velletri e il recupero del patrimonio urbano in disuso. From disaster to rebirth: una esperienza progettuale
- 1678 Luca Zecchin, Ilenia Iuri
Scenari futuri per la marginalità friulana. La ricerca Borghi-Boschi e il caso studio di Montefosca
- 1690 Lorenza D'Orazio
Riflessioni sulla gestione e sulla valorizzazione del patrimonio rurale
- 1702 Myrto Matthaïou
City streams as urban form shapers: the case of the Ilisos stream artificial bed in Athens
- 1712 Stefano Cadoni, Francesco Marras, Silvia Mocchi
Rigenerazione urbana del quartiere Ina Casa Is Mirrionis di Cagliari. Strategie, strumenti e processi di trasformazione
- 1724 Silvia Vittiglio, Francesco Paolo Rosario Marino
Strategie di rigenerazione urbana e spazi ritrovati: l'esperienza del quartiere Verderuolo a Potenza
- 1736 Michele Agus, Chiara Cabras, Andrea Margagliotti,
Punto-Linea-Superficie. Costruire sinergie nei paesaggi delle aree interne della Sardegna
- 1748 Massimo Angrilli, Valentina Ciuffreda, Ilaria Matta
Riuso integrato del patrimonio costruito e naturale: visioni e strategie per il Basso Sangro-Trigno
- 1760 Alessandra Bellicoso, Stefania Manna, Melissa Quadrini
Paesaggi marginali, creatività sociale e inclusioni culturali. Residenze d'artista sostenibili in un sito olivicolo-oleario nell'area rurale del basso Lazio
- 1772 Federica Cassano, Mariella De Fino, Fabio Fatiguso
Uso, Disuso, Riuso. Valutazione di compatibilità funzionale del patrimonio portuale
- 1784 Massimo Angrilli, Chiara Corra
Cammini e rigenerazione del patrimonio nell'Appennino centro-meridionale
- 1794 Ina Macaione, Enrica Gaia Consiglio
Progettare spazi pubblici adattivi al clima nelle zone critiche



Caterina Palestini, Stefano Brusaporci,
Giovanni Caffio, Alessandro Basso (a cura di)

ReUso 2025: Territori Marginali_Patrimonio a Rischio
Documentazione | Restauro | Rigenerazione | Sostenibilità

© PUBLICA, Alghero, 2025
ISBN 978-8899586-607
Pubblicazione Ottobre 2025

RESTAURO/VALORIZZAZIONE

Teorie, orientamenti, indirizzi metodologici e casi studio per la conservazione e la valorizzazione del patrimonio storico-architettonico, archeologico e paesaggistico. Studi, progetti, best practices per il recupero e riqualificazione del costruito e dell'ambiente urbano.

SEZIONE 2



**CONOSCERE PER VALORIZZARE. STEFANO CAMBIANO, INGEGNERE
TRA RESTAURI E NUOVE COSTRUZIONI NELLA PINEROLO A CAVALLO
TRA I SECOLI XIX E XX**

**UNDERSTANDING TO ENHANCE. STEFANO CAMBIANO, ENGINEER
BETWEEN RESTORATIONS AND NEW BUILDINGS IN PINEROLO AT THE
TURN OF THE 19TH AND 20TH CENTURIES**

Riccardo Rudiero – Politecnico di Torino, Torino, Italia, e-mail: riccardo.rudiero@polito.it
Alberto Trombotto – Politecnico di Torino, Torino, Italia, e-mail: s300516@studenti.polito.it

Abstract: The article is a partial result of a broader research project that is still in progress and focuses on the work of engineer Stefano Cambiano (1852-1931), who was active in Pinerolo (TO) between the end of the 19th century and the first three decades of the 20th. Cambiano designed hydraulic and road works, apartment buildings, and villas for exceptionally wealthy clients and certainly left his mark on the technical and architectural culture of the city, also due to his long-standing activity as a topography professor at the local technical institute ‘Michele Buniva’. Until now, his work has never been the subject of specific analysis, a gap that has begun to be filled through an initial systematic investigation of his work, which has mainly used archival research. Given the premises, what we want to bring out in this short paper is not only the engineer’s legacy – material and immaterial – but also the possibility of an in-progress enhancement of the partial research that is open to further investigation in such a way as to generate conscious and participatory conservation processes that, we think and hope, could bring citizens closer to the constant care of assets, particularly those for public use.

Keywords: Enhancement, Construction Techniques, Restoration, Conservation.

1. Introduzione

Il presente saggio, esito parziale di una ricerca più ampia e ancora in divenire, si focalizza sull’operato di un professionista che ha ragguardevolmente influenzato il panorama edilizio di Pinerolo, nella Città metropolitana di Torino, tra la fine del XIX e le prime tre decadi del XX. Progettista di opere idrauliche e stradali, di palazzine da reddito e di ville dall’eccezionale committenza, l’ingegner Stefano Cambiano ha sicuramente dato un’impronta alla cultura tecnico-architettonica della città, anche per la sua prolungata attività di professore di topografia presso il locale istituto Tecnico ‘Michele Buniva’ [1].

Nonostante il territorio sia costellato da numerosi suoi interventi, anche di dimensioni e di qualità non indifferenti – come si avrà modo di vedere nella seconda parte dello scritto – i suoi lavori non sono mai stati oggetto di ricerche specifiche, lacuna questa che si è iniziata a colmare attraverso una prima indagine sistematica sul suo operato [2].

Poiché non è stato possibile rintracciare l’archivio personale, la ricerca si è avvalsa di sopralluoghi diretti ma, soprattutto, dello spoglio di numerosi fondi presenti sia presso l’Archivio storico comunale della Città di Pinerolo (ASCP), sia nell’Archivio storico diocesano della stessa città (ADP); inoltre, essendo stato precoce utilizzatore del ‘Sistema Hennebique’, l’analisi si è indirizzata anche verso l’Archivio Porcheddu del Dipartimento di Ingegneria Strutturale, Edile e Geotecnica (DISEG) del Politecnico di Torino. Date le premesse, ciò che in questo breve scritto si vuol fare emergere è non solo l’eredità – materiale e immateriale – dell’ingegner Cambiano, quanto la possibilità di valorizzare *in itinere* la ricerca

parziale e suscettibile di ulteriori approfondimenti che lo riguarda, in modo tale da ingenerare processi di conservazione consapevoli e partecipati che, pensiamo e auspichiamo, potrebbero avvicinare la cittadina alla cura costante dei beni, in particolare quelli di uso pubblico [3].

2. Tra nuove espansioni, architetture e restauro dei monumenti: Stefano Cambiano nella Pinerolo a cavallo dei secoli XIX e XX

A cominciare dai decenni iniziali del secolo XIX in numerosi centri abitati piemontesi, specie nei più grandi e popolosi, si verificarono alcune tendenze che caratterizzarono e influenzarono notevolmente la consistenza del patrimonio architettonico esistente. La prima fu la pianificazione delle espansioni e la regolarizzazione del tessuto consolidato; tali pratiche aprirono nuovi scenari urbani, che consentirono di enfatizzare il valore degli elementi focali in essi presenti [4]. A questa occorrenza in particolare si associò la prassi del restauro in chiave neomedievale, più ideale prima e più scientificamente documentata poi, che molto incise sull'aspetto delle più insigni architetture civiche [5].

A Pinerolo già nel 1808 – durante il periodo napoleonico – venne redatto un Piano Regolatore, a firma dell'architetto comunale Arbora; l'anno è significativo, giacché collima con quello del disastroso terremoto che colpì la città e compromise molte delle sue architetture più rappresentative, tra cui il duomo di San Donato [6].

La vicenda di quest'ultimo risulta paradigmatica rispetto al discorso poc'anzi accennato: in un primo tempo, infatti, per esso si prevedeva la demolizione e ricostruzione ma, con l'accrescersi della sensibilità verso le testimonianze del passato, si optò per un suo totale restauro [7]. Tuttavia, questo si configurò come un'integrale riplasmazione, benché dal progetto primigenio alla realizzazione delle opere finali passò praticamente un trentennio. Fautore della proposta, sulla quale si configurarono – sebbene con molte variazioni – anche le due successive, fu Edoardo Arborio Mella, che nel 1875 venne incaricato dal vescovo Giovanni Domenico Vassarotti di porre rimedio ai tanti dissesti e di omogeneizzare lo stile del tempio. Partendo dal presupposto che l'intorno sarebbe stato regolarizzato, come ventilato nel 1808 e poi previsto dal Piano Regolatore del 1856 (definitivamente approvato nel 1862-63) [6], Mella disegnò sei cappelle poligonali – tre per lato – sulla scorta di quelle che già propose e realizzò per il duomo di Alba e, soprattutto, riconfigurò la facciata – aggiungendo una campata a nord affinché fosse perpendicolare alle ali laterali – adottando lessici idealizzati e non presenti sul territorio (come può desumersi dalla dicitura di un suo disegno autografo in cui è indicato “Porta per Pinerolo e Monticelli Piacenza”) [8]. I lavori si avviarono però solo nel 1885, in seguito alla morte dell'architetto, e un primo lotto venne portato avanti dall'ingegner Melchior Pulciano.

Fatte salve le cappelle che, in quella fase, furono elevate solamente sul lato a settentrione come da schema di Mella, per la facciata si optò invece per un sintomatico cambio: come ingresso si eseguì infatti una ghimberga sull'esempio del duomo di Saluzzo, ispirata anche a quella della chiesa del Borgo Medievale di Torino, realizzato appena un anno prima [9] (fig. 1).

Tale circostanza consente di mettere in evidenza alcuni punti piuttosto rilevanti per la storia del restauro italiano, in particolare nelle aree del nord-ovest. Anzitutto, come il padiglione della sezione Storia dell'Arte all'Esposizione generale si fosse configurato come un “laboratorio dove sperimentare tecniche e materiali che avrebbero potuto trovare una coerente applicazione nel restauro di autentici monumenti medievali” e, dunque, come “una sorta di ideale ‘cantiere scuola’ per architetti e soprintendenti” [10].

Tra i suoi estensori, il più eminente fu sicuramente Alfredo d'Andrade, il quale influenzò corposamente l'approccio sulle preesistenze medievali, inaugurando un passaggio da interventi che facevano uso di modelli idealizzati a progetti ben più radicati al *genius loci*.

Ne è una dimostrazione, sempre a Pinerolo e proprio su impulso del restauratore portoghese, la vicenda della Casa del Senato, che consente di far emergere un secondo nodo: studiata, documentata e replicata all'interno del Borgo del Valentino, al principiarsi del nuovo secolo essa venne restaurata da Cesare Bertea, divenendo di fatto un esempio in grado “di divulgare la prassi della conservazione a livello capillare sul territorio” [11].

Tali tipi di vicissitudini, non certo inedite negli altri centri piemontesi, furono propizie per la formazione di figure di professionisti poliedrici, magari non estensivamente dediti al restauro ma che, per le ragioni summenzionate, ebbero modo di sviluppare una coscienza critica sulle modalità di azione sui monumenti.

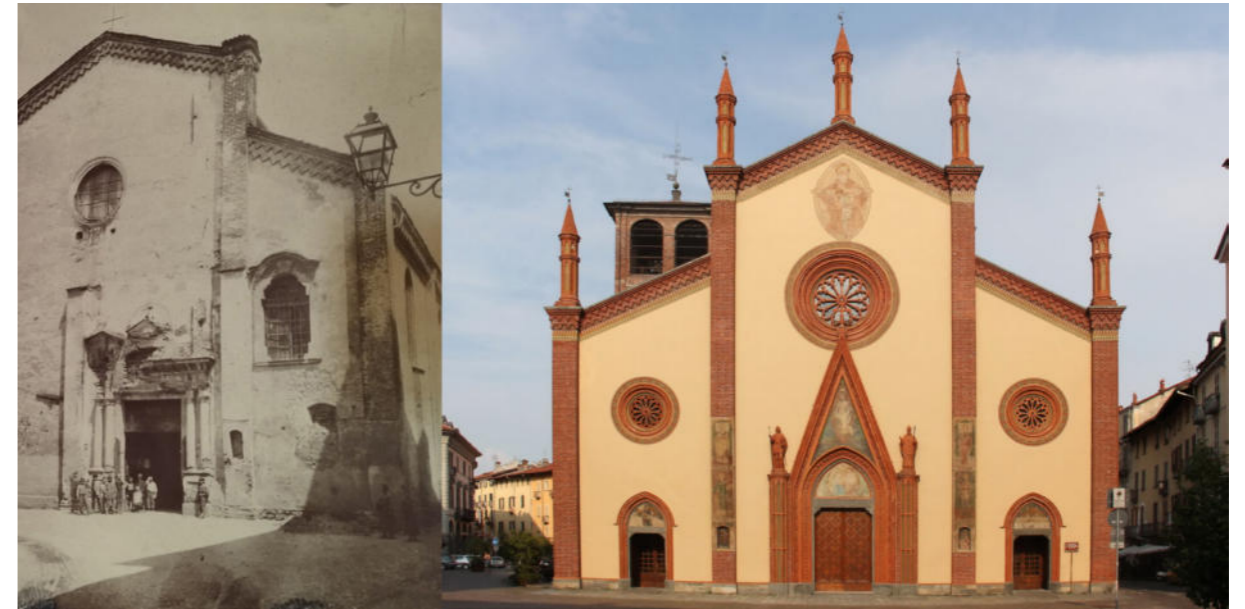


Fig. 1 - Fronte principale della cattedrale di San Donato prima e dopo gli interventi di restauro eseguiti dall'ingegner Melchior Pulciano, in cui si denota la rettifica dell'andamento della facciata e il conseguente spostamento del portale d'ingresso, ornato con una ghimberga in terracotta (ADP, materiale in corso di indicizzazione; <https://commons.wikimedia.org/>).

Tra questi, per Pinerolo risulta essere di particolare rilievo Stefano Cambiano il quale, laureatosi in ingegneria civile presso la Regia Scuola d'Applicazione di Torino nel 1876, avrà l'occasione di intervenire su alcune preesistenze cittadine – in particolar modo di natura ecclesiastica – anche di un certo qual valore storico-artistico.

Tra esse figurano la basilica di San Maurizio, sull'omonimo colle, ove ripristinò le volte delle prime tre campate della navata centrale (1888) [12], e la già menzionata chiesa di San Donato, entrambi cantieri aperti da Arborio Mella. Per ciò che concerne il Duomo, Cambiano portò a termine i lavori delle mancanti cappelle meridionali, mutando però la forma di una e inserendo un ingresso (anche in questo caso, il progetto è del 1888) e, più di un decennio dopo, sistemò la zona absidale, alla quale vennero aggiunti nuovi ambienti funzionali (fig. 2).

Lungi dall'essere un restauratore – giacché gli interventi sui manufatti storici non furono che marginali nella sua carriera¹ – Cambiano incarna una propensione significativa di quella finestra temporale dell'Ottocento, ove le mutate sensibilità d'approccio stavano divenendo prassi usuali: significativo il fatto che gli schemi e i modelli previsti da Arborio Mella per le aperture vennero modificati andandosi ad attestare ad esempi territorialmente più pertinenti, come quelli della (oramai paradigmatica) Casa del Senato [9].

L'intervento in questione mostra inoltre un'altra tendenza in atto tra il crepuscolo del secolo XIX e gli albori del successivo, ossia l'introduzione di nuove tecniche costruttive e nuovi materiali, fino ad allora non estensivamente utilizzati nell'ambito del restauro.

Come riscontrato nelle carte d'archivio finora inedite², infatti, l'ingegnere si avvale della ditta Porcheddu di Torino per la realizzazione dei solai delle sacrestie; benché all'interno dei documenti non venga specificato l'utilizzo del calcestruzzo armato – ma lo si possa inevitabilmente supporre – è significativo notare come già agli inizi del '900 Cambiano impiegasse il brevetto Hennebique nei suoi progetti, che userà estensivamente soprattutto in quelli di natura edile e civile.

¹ Per citare restauri su edifici di culto, oltre ai già emersi all'interno del testo, Pietro Caffaro annota solamente l'intervento, del 1890, alla settecentesca chiesa di San Bartolomeo presso Prarostino. Caffaro P. *Notizie e documenti della Chiesa Pinerolese*. Vol. VI. Pinerolo: Chiantore-Mascarelli; 1901-1903.

² Distinta degli onorari ed esposti dovuti da S. E. Monsignor Giambattista Rossi per la sistemazione del Duomo (ADP, Titolo 12, Classe 14, n. 164).



Fig. 2 - Prospetto meridionale inerente il progetto di Stefano Cambiano per l'inserimento delle cappelle, dell'ingresso e per la sistemazione della zona absidale. La prefigurazione, che risale al 1888 e verrà realizzata in due lotti successivi, mostra per la parte tergale della chiesa il riferimento alle finestre dedotte dalla Casa del Senato (ASCP, Urbanistica P III 36 – (3) – Parte I 190).

A tal proposito, se nel restauro vigeva ancora una volontà figurativa richiamantesi al medioevo (anche solo epidermico e, sicuramente, più filologico rispetto alle correnti non organiche precedenti), per ciò che concerne le nuove edificazioni la razionalizzazione dei sistemi strutturali apriva a nuove maniere espressive, prima tra tutte quella dell'eclettismo – principalmente per edifici di natura pubblica – e, in seguito, quella del liberty, che ebbe in Torino e nella provincia un epicentro di tutto rispetto nel panorama italiano ed europeo [13].

Nella moltitudine dei lavori di Cambiano, a quest'ultima possono ascrivere Palazzo Ajmar, il cui progetto risale al 1907 (fig. 3), e Villa Facta, commissionata dal Senatore Luigi nel 1912, mentre alla prima il nuovo Seminario diocesano, iniziato nel 1896.

Entrando ora nel merito delle vicende di questo suo grande progetto, preme anteporre all'approfondimento che seguirà il fatto che i modelli architettonici utilizzati dall'ingegnere per tale complesso ricalchino piuttosto visibilmente opere coeve di altri professionisti, tra cui Riccardo Brayda; ciò tuttavia non deve stupire, in quanto entrambi frequentarono la Scuola di Applicazione grossomodo negli stessi anni (Brayda si laureò nel 1874), dunque ricevettero una formazione analoga e, nondimeno, ambedue per le loro professioni e ruoli pubblici appartenevano a una sorta di corporativismo borghese all'interno del quale circolavano idee, lessici e approcci all'architettura e al costruire, nonché un'attenzione specifica al patrimonio storico-artistico [14].

3. Stefano Cambiano progettista: il nuovo Seminario diocesano di Pinerolo

Progetto principale di Stefano Cambiano per la committenza diocesana, con cui a lungo collaborò, è sicuramente il nuovo Seminario pinerolese. Il 28 febbraio del 1896 la Giunta Municipale e l'Ufficio d'Arte autorizzarono la costruzione dell'edificio richiesto dal vescovo Giovanni Battista Rossi nel lotto di terreno lungo l'odierna Via Trieste – un tempo Via dell'Arsenale – affacciato sull'attuale Piazza XX Settembre, con una serie di vincoli imposti a cui dover sottostare.

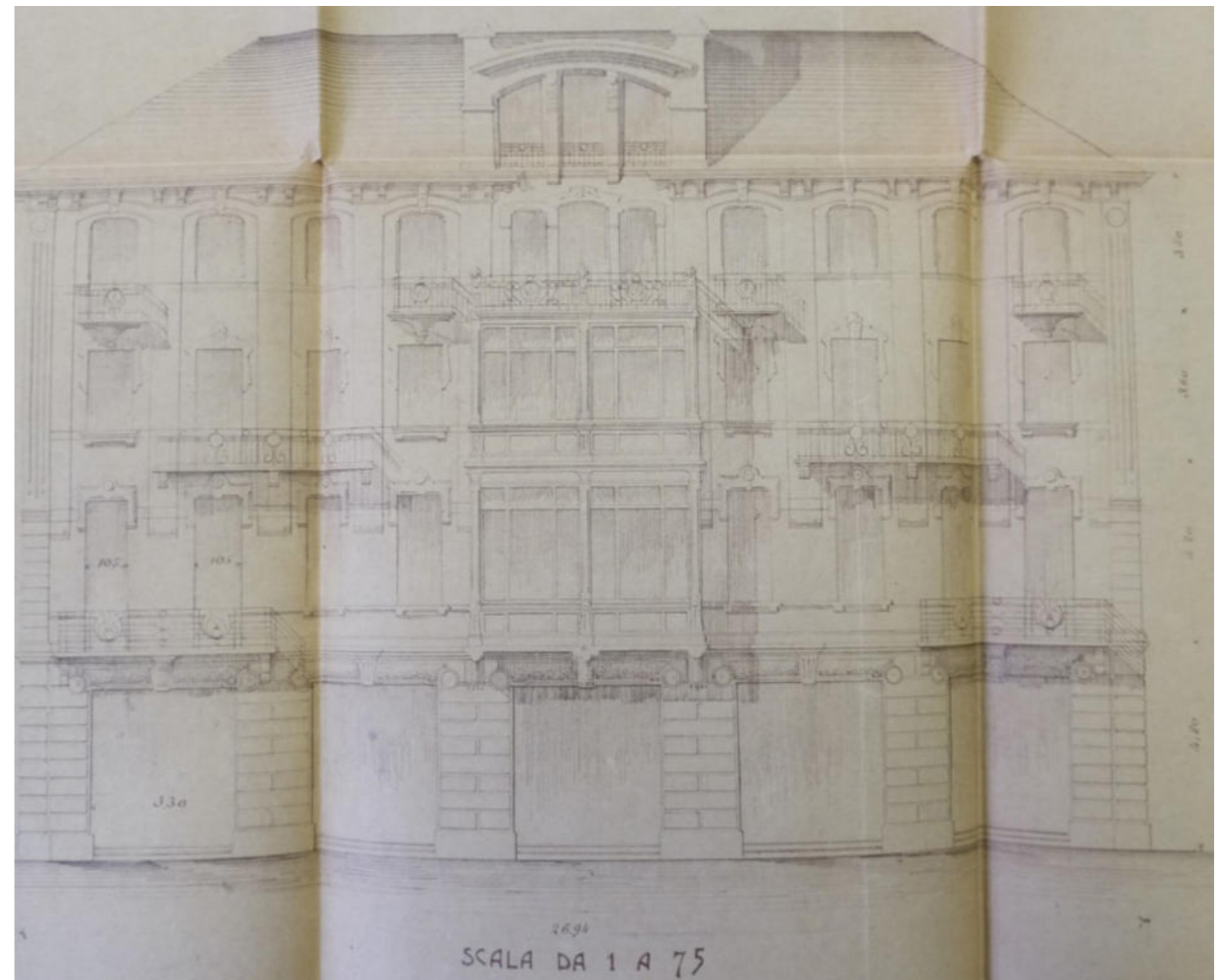


Fig. 3 - Progetto della facciata principale del Palazzo Ajmar, realizzato dall'Ing. Cambiano. La struttura e il bow window vennero realizzati con il brevetto Hennebique (Politecnico di Torino, DISEG, fondo Porcheddu, Piemonte, 1907, pratica n. 2493).

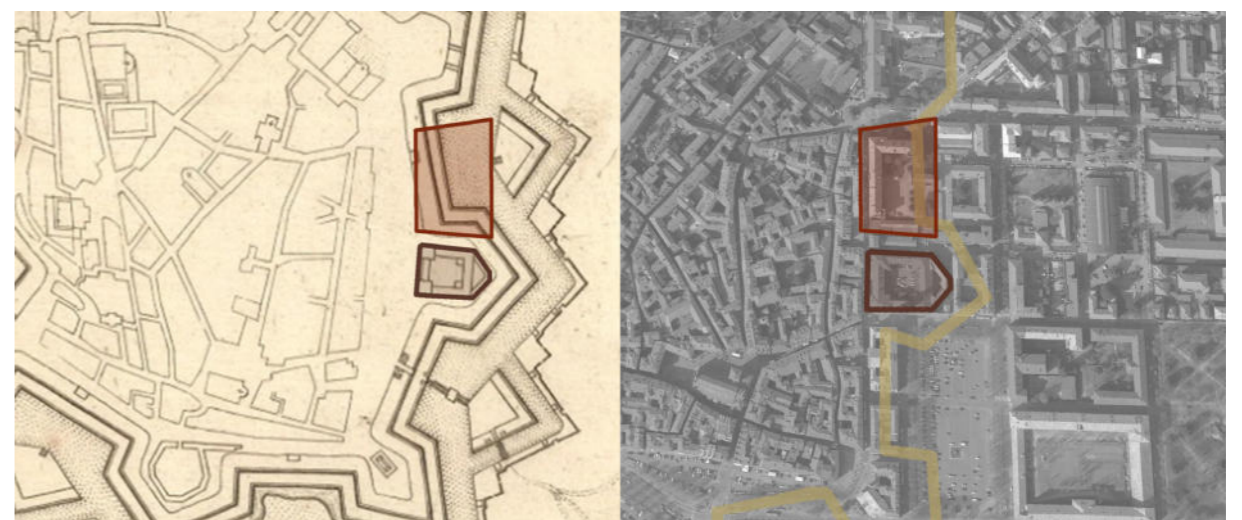


Fig. 4 - Elaborato comparativo che mostra l'area interessata della città di Pinerolo circondata dalle fortificazioni francesi e la situazione contemporanea. In marrone l'odierno palazzo comunale, già arsenale e, parzialmente, carcere, mentre in rosso il lotto del Seminario (Sebastien de Pontault. Plan de la Ville et Citadelle de Pignerol. Parigi 1680; Geoportale Piemonte, Ortofoto 2021).



Fig. 5 - Fotografia del cantiere. Si noti, a metà del corpo principale, il diverso andamento del porticato, con un fornice a pian terreno che avrebbe dovuto fungere da ingresso alla chiesa, poi realizzata diversamente in un secondo momento (ASCP, “Città di Pinerolo, Sviluppo edilizio e industriale, 1848-1924”).

I primi, di natura procedurale, si richiamavano al Regolamento d’Igiene, particolarmente stringente dal punto di vista progettuale, che dava specifiche indicazioni sull’altezza fabbricato e dei locali interni, sulle finestrate e sulla gestione delle acque reflue; i secondi, invece, legati alla posizione stessa dell’appezzamento, che si trovava in corrispondenza del sistema di fortificazioni Francesi – progettate e realizzate anche con il consulto del Vauban nel secolo XVII [15] – e poi demolite alla fine del XVIII (fig. 4). Ciononostante, l’area fu reputata particolarmente adeguata in quanto collocata al confine del centro storico ma in prossimità del Duomo e, inoltre, connessa direttamente con le nuove aree di espansione e ai moderni mezzi di collegamento con Torino e paesi limitrofi, quali il treno e il tram [16].

Conscio quindi delle possibili problematiche di partenza, Cambiano istruì minuziosamente le maestranze in termini di procedure tecniche e di cantiere, indicando come agire e come modificare la struttura nel caso si fossero incontrate falde o roccia viva, e suggerì la demolizione nel caso si fossero trovate “di antiche murature da bastione di spessore superiore a metri uno”³.

Planimetricamente, l’impianto proposto prevedeva un edificio che seguisse il filo strada del lotto su via dell’Arsenale, circondato da un muro lungo tutto il confine, creando così uno spazio non permeabile e chiuso all’esterno, scelta dovuta principalmente alla necessità di generare un ambiente raccolto e isolato per funzionari e studenti.

Inoltre, a livello compositivo, di grande importanza dovette risultare la volontà della Diocesi di offrire un prospetto verso la città percepito come imponente ed elegante, motivo per il quale Cambiano si adoperò nel coniugare soluzioni tecniche innovative con linguaggi e materiali tradizionali, assemblati in maniera da risultare particolarmente magniloquenti.

Il progetto prevede dunque un complesso il cui corpo maggiore è di tre piani fuori terra, con due ali ortogonali e una terza più bassa, aperta sulla corte centrale, al cui centro avrebbe dovuto sorgere una chiesa, collegata perpendicolarmente alla manica principale. Tale disposizione venne concepita per far sì che la cappella fungesse da divisione tra il Seminario Maggiore nella porzione nord e il quello Minore a sud.

3 ADP, Sez. B, Fald III, n. 15, *Stipulazioni e contratti vari e capitoli di appalto per i lavori*, 1896.

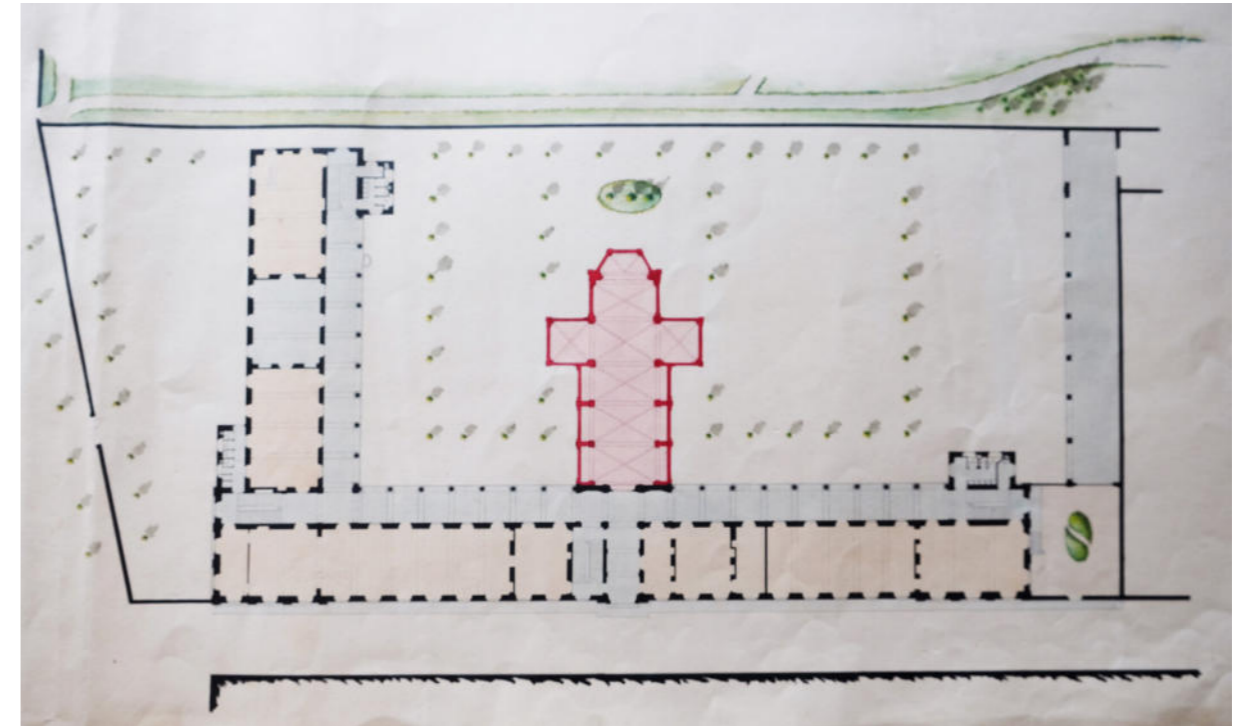


Fig. 6 - La planimetria del Seminario con, in rosso, l’indicazione della pianta della chiesa (ASCP, “Città di Pinerolo, Sviluppo edilizio e industriale, 1848-1924”).

Analizzando il “Capitolato dei prezzi di mano d’opera per costruzione del nuovo Seminario”³ nel quale sono elencate tutte le opere da eseguirsi dalle maestranze per il progetto, si riesce ad avere una visione quasi completa del cantiere (fig. 5).

Le fondazioni vennero progettate secondo la tipologia di murature continue e un sistema voltato per il solaio. Per gli altri interpiani utilizzò delle travi metalliche a doppia T, posizionate trasversalmente a sostegno di voltine in laterizio forate a intradosso piano, sostenute a loro volta dalle murature portanti perimetrali⁴. I porticati esterni al piano terra e al piano primo furono scanditi anch’essi da un sistema di archi a tutto sesto nelle due direzioni a sostegno di volte a padiglione in mattone e sostenuti verso corte da colonne in pietra.

Il vano scala principale, il quale conduce solamente al piano nobile, è caratterizzato dall’utilizzo di blocchi monolitici in pietra lavorata e sagomata a martellino, posizionati a sbalzo e sostenentesi l’uno sull’altro⁵.

Peculiarità del progetto è che la struttura portante sia stata pensata come parte integrante dell’apparato decorativo; l’uso dei laterizi faccia a vista, accostati a intonaci chiari, elementi in ceramica colorata, pietra lavorata e ferro battuto, creano infatti contrasti e forme di notevole carattere.

Il progetto di Cambiano riscontrò notevole successo, tanto che la municipalità lo selezionò quale esempio eminente delle modificazioni occorse alla città nel cinquantennio 1848-1898, includendolo nella raccolta di disegni e piani acquerellati che vennero esposti in occasione dell’Esposizione generale italiana di Torino del 1898. Nella planimetria allegata si può notare, colorata in rosso, la pianta della chiesa, a quel momento non ancora realizzata. Le forme sono molto regolari e la navata unica avrebbe dovuto essere coperta da una volta a crociera (fig. 6).

Inoltre, non presentava una facciata, essendo essa parte integrante del portico (fig. 5), e accessibile pressoché direttamente dall’ingresso principale del complesso, col quale era perfettamente in asse.

Tuttavia, per motivi economici, un edificio di culto non venne costruito fino alla metà del Novecento, tanto che per lungo tempo a dividere il Seminario Maggiore dal Seminario Minore fu un semplice muro nel centro del cortile.

4 Ibidem.

5 Ibidem.



Fig. 7 - Cartolina della prima metà del Novecento raffigurante il Seminario con il muro di divisione della corte. Si noti posteriormente il lembo di terreno a quota differente rispetto al piano di calpestio interno al complesso (collezione privata).

Nel 1921 la diocesi acquisì una porzione di terreno a est del lotto, privo di costruzioni, la quale si trovava a un livello inferiore rispetto al Seminario (a cagione dei già menzionati spalti delle mura cittadine abbattute), delimitata da un muro di cinta che fungeva anche da contenimento (fig. 7).

Con tale ampliamento, le proposte per la realizzazione della chiesa mutarono notevolmente rispetto all'idea iniziale di Cambiano. È del 1940 un primo progetto, a firma dell'architetto Luigi Giay, che tuttavia non venne realizzato probabilmente a causa della Seconda Guerra Mondiale. Il disegno prevedeva un edificio a navata unica con copertura a capriate lignee a vista⁶, posizionato al centro del lotto, separato dal resto del complesso ed esattamente a cavallo del dislivello, necessitando dunque di un interrato al di sotto dell'abside semicircolare.

La seconda proposta, anch'essa non realizzata e anonima, risale al 1957. Collocata nella medesima posizione, la chiesa prevedeva una struttura in calcestruzzo armato, sempre ad aula unica, sovrastata da una copertura che presentava al centro un grande lucernario con funzione di campanile. Lo stesso anno venne avanzata una terza proposta dall'Arch. Don Giuseppe Strina⁷. Il progetto, approvato nel 1958, prevedeva come per i precedenti, oltre alla realizzazione della chiesa, degli spazi laterali per la sacrestia e il deposito degli oggetti sacri e al piano inferiore, sfruttando il dislivello, uno spazio da utilizzarsi per conferenze e riunioni.

La realizzazione della chiesa segnò il compimento, a distanza di diversi decenni, del progetto originariamente concepito e avviato dal Vescovo Giovanni Battista Rossi; oggi l'edificio, non più adibito al culto, è stato riconvertito in uno spazio polivalente, a disposizione della diocesi e della comunità pinerolese.

4. Aprire il Seminario: proposte di valorizzazione per una fruizione consapevole

Attualmente il complesso del Seminario di Pinerolo risulta essere uno spazio che contiene numerose funzioni al suo interno.

Sono presenti infatti istituti di istruzione, CFIQ, Uni3, la biblioteca Diocesana Giulio Bonatto, oltre ad appartamenti per funzionari della Diocesi. Inoltre la chiesa, assieme a una sala della biblioteca, sono spazi utilizzati spesso per conferenze e incontri per la comunità e le amministrazioni del pinerolese.

⁶ Prospettiva interna del progetto pensato dall'Arch Luigi Giay nel 1940 per la chiesa del Seminario (ADP, Documento di recente acquisizione non ancora catalogato)

⁷ ADP, Sez. A, Fald XIX, n. N1, Pratica costruzione nuova chiesa Seminario, 1957-1958.



Fig. 8 - Planimetria con una proposta di valorizzazione del complesso.

Tutto il complesso presenta locali per un totale di oltre 3500 mq dei quali solamente 300, corrispondenti a una porzione del primo piano, non sono utilizzati. Dunque, si può notare come la proprietà diocesana riesca a rendere il Seminario un fulcro importante, cospicuamente e costantemente utilizzato.

Durante le ricerche su Cambiano e la sua opera è emersa l'esigenza di rendere maggiormente palese la storia del complesso e del suo ideatore, misconosciuta ai più, mediante piccoli interventi che la possano illustrare alla cittadinanza; un progetto di valorizzazione, così come un intervento di restauro, non dovrebbe infatti limitarsi alla mera conservazione del bene, ma anche mirare a suscitare interesse e una maggiore considerazione dell'oggetto di studio o intervento.

Rendere accessibile a tutti la storia e le vicende di un edificio, mettendone in luce il valore e consentendone la fruizione diretta, rafforzerebbe il senso di appartenenza dei cittadini a quel luogo e, di riflesso, alla città che abitano e vivono quotidianamente [3].

Il Seminario di Pinerolo, per la sua posizione e per la presenza di alti muri di cinta non è quasi percepibile dall'esterno. Il prospetto principale molto imponente, in affaccio sulla stretta Via Trieste, non permette una visione d'insieme dell'edificio. I restanti lati del lotto sono percorsi dal muro di cinta o da edifici posizionati sul perimetro. In origine perfettamente adeguato alla sua funzione, tale nascondimento potrebbe oggi essere parzialmente sovvertito, attuando una strategia volta a renderlo più permeabile e integrato nel tessuto urbano, anche solo a livello percettivo.

Una possibile soluzione potrebbe consistere nell'apertura dell'affaccio su Via dell'Arsenale, generando un collegamento visivo e funzionale con la città. Se associata a un'ipotetica rifunzionalizzazione delle adiacenti ex Carceri, attualmente in stato di abbandono e situate a breve distanza da Piazza Vittorio Veneto, tale intervento contribuirebbe significativamente alla valorizzazione di una nuova porzione del contesto urbano.

Un elemento di particolare rilievo è la vasta corte centrale del Seminario, attualmente uno spazio ampio ma sottoutilizzato, che potrebbe essere facilmente valorizzato e reso fruibile per diversi scopi, grazie alla sua prossimità al centro città. Una suggestiva proposta di riqualificazione potrebbe prevedere la rievocazione, almeno percettiva, della chiesa originariamente progettata da Cambiano; questo risultato potrebbe essere ottenuto attraverso la disposizione di aiuole e una variazione della pavimentazione, delineando così l'impronta dell'edificio sacro mai realizzato.

Tale intervento risulterebbe particolarmente efficace se osservato dal loggiato centrale affacciato sulla corte, corrispondente, secondo il progetto originario, alla posizione del soppalco ligneo dell'organo che avrebbe dominato l'ingresso della chiesa al piano terra. Questa soluzione non solo manterrebbe viva la memoria del progetto iniziale, ma valorizzerebbe anche la corte senza comprometterne l'accessibilità o alterare la percezione del Seminario. Per favorire una lettura più chiara degli spazi e offrire una fruizione più consapevole alla comunità, sarebbe inoltre opportuno inserire pannelli illustrativi dedicati all'ingegnere Cambiano; tali supporti informativi potrebbero raccontarne l'opera, i progetti e il contributo a oggi quasi sconosciuto, contribuendo alla valorizzazione del territorio pinerolese e a quella del Seminario Vescovile (fig. 8).

5. Conclusioni.

Benché ancora parziali, e suscettibili di nuovi aggiornamenti – soprattutto se si riuscisse a individuare e analizzare l'archivio privato dell'ingegnere – le ricerche fin qui compiute e le proposte di valorizzazione avanzate hanno destato un nuovo interesse su Stefano Cambiano e sui suoi lavori; ne è dimostrazione il fatto che essi saranno oggetto di uno specifico seminario di studi organizzato dalla Società Storica Pinerolese. Allo stesso tempo è nata l'idea di allestire una mostra temporanea dedicata all'ingegnere e alle sue opere all'interno del Museo Diocesano di Pinerolo, edificio che presenta peraltro la facciata progettata dal Nostro. Quindi, nonostante le proposte progettuali restino ancora solamente una suggestione, la possibilità di valorizzare *in progress* la ricerca sembrerebbe aver sortito l'effetto sperato, ossia quello di incuriosire e rendere più consapevole la popolazione sui temi del patrimonio storico e della sua conservazione.

Crediti

Benché scritto in sinergia dai due autori, i paragrafi 1, 2 e 5 sono a cura di Riccardo Rudiero, mentre i numeri 3 e 4 di Alberto Trombotto.

Bibliografia

- [1] Tosel P. Un maestro dei geometri subalpini. Stefano Cambiano. Torino. Rivista mensile della città 1953;9:17.
- [2] Trombotto A. Patrimonio pinerolese tra consapevolezza e tutela. L'ex Seminario vescovile: indagine conoscitiva e valorizzazione. Tesi di laurea. Relatori: Rudiero R, Romeo E. Politecnico di Torino; 2024.
- [3] Rudiero R. La valorizzazione in itinere del patrimonio allo stato di rudere. Riflessioni ed esperienze, tra multimedialità e cantiere. Roma: WriteUp; 2023.
- [4] Viglino Davico M. Trasformazioni urbane e architetture dell'Ottocento. In: Maggi G, editor. Alba 1848-1898. Torino: Piazza; 1994. p. 9-162. Viglino Davico M. La struttura urbanistica di Ivrea in età moderna e contemporanea. Bollettino della società piemontese di Archeologia e Belle Arti 1998;L:145-463.
- [5] Medioevo reale e medioevo immaginato. Confronti e percorsi culturali tra regioni d'Europa. Torino: Città di Torino; 2002.
- [6] Viglino Davico M. L'architettura nel contesto urbano pinerolese di fine Ottocento. In: Seglie D, Seglie R, editors. Alfredo d'Andrade e i suoi studi sui monumenti nel Pinerolese a fine '800. Pinerolo: CeSMAP; 2002. p. 47-65.
- [7] Boiero A. La cattedrale di San Donato di Pinerolo nei secoli. Perosa Argentina: Centro Stampa Valchisone; 2008.
- [8] Morgantini F. Edoardo Arborio Mella restauratore (1808-1884). Milano: Franco Angeli; 1988.
- [9] Morgantini F. Il Duomo di Pinerolo: spunti critici per la storia del restauro in Piemonte. Bollettino della Società Piemontese di archeologia e belle arti 1999;LI:505-18.
- [10] Cervini F. "Tale cosa preziosa per la città di Torino da meritare ogni cura da parte dei cittadini". Per una storia dei restauri (visti dalle Soprintendenze). In: Pagella E, editor. Il Borgo Medievale. Nuovi studi. Torino: Fondazione Torino Musei; 2011. p. 105-29.

- [11] Momo M. Cesare Berthea successore di d'Andrade alla Soprintendenza ai Monumenti del Piemonte. In: Seglie D, Seglie R, editors. Alfredo d'Andrade e i suoi studi sui monumenti nel Pinerolese a fine '800. Pinerolo: CeSMAP; 2002. p. 103-29.
- [12] Caffaro P. Notizie e documenti della Chiesa Pinerolese. Vol. IV. Pinerolo: Chiantore-Mascarelli; 1899.
- [13] Gütermann C F, Imarisio M G, Surace D. Itinerari liberty in Provincia di Torino. Torino: Provincia di Torino; 2008.
- [14] E. B. La gita artistica a Pinerolo. L'Escursionista 1904;4:5-7.
- [15] Comoli Mandracci V. Piano particolareggiato del centro storico/Comune di Pinerolo. Pinerolo: Assessorato alla Pianificazione territoriale e urbanistica; 1979.
- [16] Brogiato G. Le tramvie extraurbane in Piemonte 1875-1914. Cronache Economiche. Rivista della Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Torino 1977;1-2:55-63.